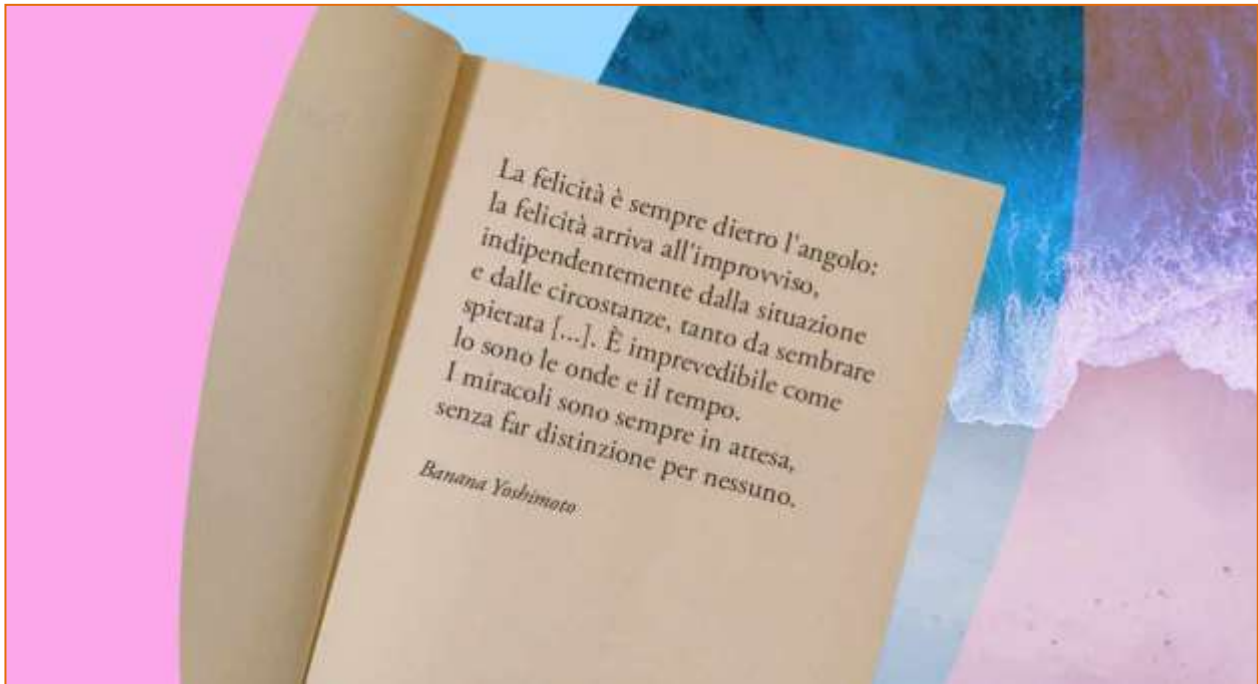


PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 10 aprile 2021



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera è una Preghiera del cuore straordinaria, decisa all'ultimo momento.

Vi espongo la dinamica, perché è importante conoscere come funzionano gli eventi dello Spirito.

In settimana, un messaggio chiedeva perché sabato sera non si poteva fare la Preghiera del cuore.

Nessuno ha risposto.

Avevo deciso così, dopo cena, di vedere un film e dalle 23.00 ad libitum di dedicarmi alla Preghiera del cuore.

Ieri sera, alla Preghiera di lode, si è tenuta una Catechesi su un passo, che ho studiato tantissimo: *“Gettate le reti dalla parte destra.”*

Quando è stato detto che Pietro era nudo, perché si era tolta la veste battesimale, il grembiule del servizio, ho sentito questa Parola per me, come se il Signore mi dicesse che avevo tolto il grembiule e stavo pensando solo a me.

Poi così non è, perché tutta la mia vita è per gli altri.

Ho sentito che dovevo impiegare il tempo che avrei dedicato al film alla Preghiera del cuore.

Ho chiesto un passo al Signore e Questi tace.

Ieri sera, alla fine della Preghiera di lode, è stato letto **Giovanni 1, 4**: *“In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”*

Quello che ci illumina, oltre la Parola, è la nostra vita, sono le nostre scelte. Ho capito che dovevo scegliere il servizio con la Preghiera del cuore.

Non ho preparato una Catechesi vera e propria, ma ho fatto riferimento ad una Catechesi relativa al Terzo Mistero Glorioso: “La discesa dello Spirito Santo.”

Mentre l’ascoltavo, mi è rimasta impressa la parte che parlava della giornata di Pentecoste, quando all’improvviso lo Spirito Santo scende e cambia la vita: dalla Pentecoste ebraica si passa alla Pentecoste cristiana.

Atti 2, 2-3: *“Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro.”*

È come se il Signore mi avesse detto che le cose cambiano all’improvviso.

Sono andato a cercare nella Bibbia i vari riferimenti “all’improvviso”.

Uno è quello della conversione di Paolo, che stava perseguitando i Cristiani e Gesù. **Atti 22, 6-7**: *“Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”*

Improvvisamente cadono delle squame dai suoi occhi: dalla sua cecità comincia a vedere.

All’improvviso il Signore può cambiare la nostra vita: all’improvviso la nostra cecità può diventare visione.

Proverbi 29, 1: *“L’uomo che, rimproverato, resta di dura cervice sarà spezzato all’improvviso e senza rimedio.”*

Proverbi 6, 15: *“Per questo improvvisa verrà la sua rovina, in un attimo crollerà senza rimedio.”*

A volte, alcune realtà o persone infelici, portate a fare il male, sembrano eterne, ma non è così. Improvvisamente c’è un cambiamento.

Ci possono essere problemi economici, ma leggiamo in **Siracide 11, 21**: *“Non ammirare le opere del peccatore, confida nel Signore e persevera nella fatica, perché è facile per il Signore arricchire un povero all’improvviso.”*

Non è tanto importante sapere tante cose, quanto incarnare la Parola in un determinato momento storico della nostra vita. È importante l’unzione della Parola. Non dobbiamo avere paura di dire le stesse cose, perché sarà lo Spirito che incarna il messaggio in quel momento alle persone, alle quali deve giungere.

Durante l’Adorazione del Giovedì Santo, in un intervento si diceva: -Sento che il Signore ci invita a tornare in Galilea.-

È il messaggio di Pasqua. Nel Vangelo di Matteo, Gesù non appare a Gerusalemme, città del potere, ma dice alle donne: *“Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.”* **Matteo 28, 10.**

Mentre veniva letto questo passo, ho sentito che era per me. Il Signore mi diceva di tornare in Galilea. Che cosa significa?



Gesù ha svolto il suo ministero, principalmente in Galilea.

La Palestina era divisa in tre grandi Regioni.

A Sud, la Giudea, dove c'era il Tempio, la Presenza del Signore, i sommi sacerdoti, i Sadducei...

La parte Sud della Giudea era la più nobile, ma Gesù non va a predicare lì.

Al centro c'è la Samaria. Quando gli Ebrei tornano dall'esilio si stabiliscono in Samaria con le mogli di un altro Paese e i loro figli. Questo aveva provocato la scissione, che Gesù recupererà.

A Nord c'è la Galilea, zona di confine, la Galilea delle genti. Quando si parla di Galilea, si cita sempre in modo negativo. In questa zona di confine, gli abitanti potevano facilmente aderire ad altri dei. Gesù sceglie di predicare lì ai pescatori, alla gente comune.

Tornare in Galilea significa portare un messaggio ai poveri, che possono manifestarsi anche nei malati, nei carcerati, negli stranieri.

Significa inoltre non avere visibilità.

Gesù, andando in Galilea, non ha visibilità. Nessuno si occupa di quello che succede in Galilea. Si sapranno tante cose, dopo la Resurrezione, quando saranno raccontate dagli apostoli. Non si sapeva quello che faceva Gesù. Arrivavano ogni tanto alcune notizie a Gerusalemme, che mandava qualche delegazione.

Gesù farà il cammino, per andare a Gerusalemme, per scontrarsi con l'Istituzione giudaica, quindi morire, perché aveva capito che questo era il suo destino.

Adesso, siamo figli del nostro tempo e quasi tutti usufruiamo dei social, ma quando ero ad Oleggio, nei primi anni, i telefonini erano rari e gli annunci si

mettevano sul giornale cittadino, che aveva fatto la scelta di non parlare della Fraternità e di Padre Giuseppe.

Quando veniva celebrata la Messa di Intercessione, però, mille persone erano assicurate. Come facevano ad essere informate se il giornale non ne faceva cenno o se chi rispondeva al telefono diceva di non sapere niente?

C'era il passaparola. Le persone arrivavano dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Svizzera, dalla Liguria... Era lo Spirito a suggerire. Le persone arrivavano sempre più numerose.

Tornare in Galilea significa non preoccuparsi della visibilità, perché saranno Gesù e gli Angeli che porteranno il messaggio.

Tornare in Galilea significa avere libertà profetica e lasciare cadere ogni prudenza e rispetto umano. Sempre ci sono state invidie e gelosie. Gesù aveva tutte le virtù, tranne la prudenza.

Luca 13, 32: *“Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito.”*

Per noi “volpe” è un complimento. Per gli Ebrei significa “oca”.

Gesù non era prudente da questo punto di vista. Questo significa che dobbiamo smettere di avere paura.

Dove sono andati a finire i martiri, quelle persone, che, per amore della verità, di Gesù, mettevano a rischio la propria vita? Adesso basta una letterina o un rimprovero e ci nascondiamo.

Se dobbiamo dire una cosa, diciamola, consapevoli che andremo incontro a difficoltà, a conflitti. È meglio non scendere a compromessi con gli altri e soprattutto con noi stessi.

Dobbiamo essere convinti che le situazioni cambiamo, partendo dal basso. Quando vogliamo cambiare gli eventi dall'alto, non facciamo altro che complicarli.

Per questo Gesù si mischia con i malati, i poveri, i lebbrosi.

Dovremmo cominciare dagli ultimi.

La Fraternità è nata con poche persone, che recitavano il Rosario: da lì è partito tutto.

Anche la nostra Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore è cominciata con un prete depresso, che si è entusiasmato delle rivelazioni a Santa Margherita Maria. Padre Jules Chevalier per anni è rimasto con un solo Confratello, poi c'è sta l'esplosione in tutto il Mondo. Siamo presenti ora in 50 Paesi.

Gandhi diceva: “Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.”

Molte volte, vogliamo cambiare le situazioni dall'esterno; dobbiamo invece cambiarle dall'interno, da dentro di noi. Dobbiamo essere solidali con i poveri di qualsiasi tipo: aiutarli dal punto di vista economico, condividere il dolore dal punto di vista della malattia, perché il dolore condiviso si alleggerisce.

Dobbiamo sapere condividere anche le gioie degli altri.

Romani 12, 15: *“Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.”*

Tornare in Galilea significa non aspettarsi comprensione. Noi spesso ci sentiamo incompresi. **1 Giovanni 3, 1:** *“Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.”*

Noi siamo un mistero a noi stessi e anche per gli altri. Dobbiamo accettare di non essere capiti o travisati.

Chi ci ama, ci capisce anche senza bisogno di parole, ci accetta così come siamo e sa molto di più di noi.

Gesù mette al primo posto l'amicizia, come custode dell'anima dell'altro, con ideali di vita comuni. L'amico è colui che ci accetta; non ha bisogno di parole o spiegazioni. Cerchiamo di capire gli altri.

Io sono convinto che siamo nel buio e, a volte, c'è uno sprazzo di luce.

Questa sera è benedetta, perché è la sera in cui è tornato al cielo Giovanni Paolo II, che è morto la sera della vigilia della domenica della Misericordia alle 21, 37.

Ricordo che il Vescovo di Novara, Monsignor Renato Corti, durante la Veglia di preghiera, alle 21, 37 ci ha suggerito di domandare una grazia per intercessione di san Giovanni Paolo II.

La Preghiera del cuore è anche preghiera di intercessione. Entrando nel cuore con la giaculatoria “Gesù, grazie!”, intercediamo per noi e per tutte le persone che si affidano alle nostre preghiere.

Per gli esercizi di digitopressione si può rivedere l'incontro di Preghiera del cuore del 24 gennaio 2021.